

# "La mia è una bella storia"

Autor(en): **Pini, Olimpio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **92 (2020)**

Heft 6

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-913833>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## “La mia è una bella storia”

### Olimpio Pini

Ingegnere dipl. ETHZ, Imprenditore

Fondatore e Presidente di PINI SWISS ENGINEERS

Colonnello SMG

**S**e riordino le mie esperienze di vita, trovo diverse radici che ben si intrecciano in un unico tronco: la formazione professionale con lo studio al Politecnico di Zurigo, la mia esperienza sportiva quale atleta di punta e poi allenatore della nazionale di canottaggio, la lunga militanza politica essendo stato 16 anni deputato in Gran Consiglio e – ma non ultima – la carriera militare, fino a comandare un reggimento.

Ciò forgia una bella struttura; ci vuole sicuramente tanto impegno, ma anche tanta passione, tanta curiosità e sicuramente tanta generosità. E siamo un po' tutti così noi camerati, seguendo il motto che ci unisce: chi ha tanto da fare trova sempre il tempo per altri impegni e per aiutare colleghi, chi ha meno da fare il tempo non lo trova mai! Ma deve esserci anche un forte senso di responsabilità: ridare al Paese che ci ha cresciuti il meglio che abbiamo, servendolo con onore.

Ora personalmente ho avuto la fortuna di poter costruire su questa solida base una carriera professionale come ingegnere e imprenditore. E qui posso dire con convinzione che la scuola più interessante da cui ho potuto attingere formazione, leadership, metodo di condotta, valutazione e presa di decisione, analisi di rischi, condizione del personale e via dicendo, è stata proprio l'accademia e la palestra del servizio militare.

Ho interpretato quanto appreso nel



lungo periodo in divisa, adattandolo alle regole del gioco della vita civile e commerciale; ritengo che ciò mi ha dato un bel vantaggio sulla concorrenza. Evidentemente la rilettura di forme e modi militari va aggiustata attentamente alle regole della vita civile; ma la sintesi resta la stessa.

Nel militare valgono dapprima alcune regole d'oro del tipo “educazionale”: come lo spirito di team, la fedeltà all'azienda, il dare l'esempio, il convivere con contingenze sfavorevoli, il saper ubbidire, la responsabilità collettiva, il non essere permaloso ecc. Ci sono poi le basi decisionali chiare anche per processi complessi: la cultura del decidere velocemente, la spontanea analisi del compito, la struttura di una decisione, la visione in scenari e opzioni.

E poi – e lo dico con gran piacere e anche un po' divertito – ho sempre fatto tesoro di alcune regolette quotidiane che ben servono: che una decisione deve essere semplice, garantire effetto sorpresa e seguire il principio

dell'economia delle forze; che devi avere sempre delle riserve e che una ottima decisione – se arriva tardi – non serve. E ancora che i mezzi a disposizione sono sempre “insufficienti”.

Ecco se ho potuto in pochi anni inventare una ditta che ora opera con 400 persone in tutto il mondo, lo ho potuto fare anche in quanto ben fondato sulla lunga carriera militare: per cui sono ancora riconoscente ai miei comandanti e ai miei istruttori, che mi hanno insegnato tutto ciò (Sergio Romaneschi e Francesco Vicari in prima fila ...).

Nel frattempo molto è sicuramente cambiato; il quadro della società è completamente diverso. Ma sta a noi ritrovare lo slancio di un importante messaggio politico da continuamente inserire nelle società civili; lo vedo in tre punti:

- Innanzitutto va tenuto alto l'aggancio tra la società civile, la professione e il militare. La formazione della scuola militare di qualsiasi grado, è sempre un valore aggiunto per il singolo e per la società.
- Poi va garantita la serietà e la credibilità della formazione militare, sia nei corsi che nelle scuole di avanzamento: sostanza e non esercizi alibi. Solo così si possiamo motivare seriamente una carriera di avanzamento a un giovane, alla sua famiglia, alla sua azienda.
- Ed infine è chiaro, senza indugi: la nostra Lobby degli ufficiali e dell'Esercito, ormai piccola minoranza nelle società, deve essere unita e farsi sentire con interventi di qualità in tutti i possibili momenti della vita civile, nelle associazioni, nella politica, nella stampa e in tutti i tavoli dove la nostra credibilità è vista poi con ammirazione.

La mia è una bella storia; mi auguro che tanti nuovi giovani possano partecipare tramite l'Esercito alla loro migliore formazione e diventare forze affidabili della nostra Nazione.

Per finire un grande grazie ai camerati che si impegnano con passione e convinzione nelle nostre associazioni, RMSI in testa. ♦